

Aldo Martin

# «È FUORI DI SÉ»

La cristologia “blasfema”  
dei racconti evangelici

Prefazione di **Antonio Pitta**



## *Bibbia per te*

39

ALDO MARTIN

# «È FUORI DI SÉ»

*La cristologia “blasfema”  
dei racconti evangelici*

*Prefazione di*  
ANTONIO PITTA

 EDIZIONI  
MESSAGGERO  
PADOVA

In copertina: Luca Lunardon,  
*La risposta*, acrilico su carta, 2020.  
(presentazione in appendice)

ISBN 978-88-250-5041-7

ISBN 978-88-250-5042-4 (PDF)

ISBN 978-88-250-5043-1 (EPUB)

Copyright © 2021 by P.P.F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

*[www.edizionimessaggero.it](http://www.edizionimessaggero.it)*

A Gabriele, Francesco, Luisa e Maria Letizia,  
con infinita riconoscenza.

Al vescovo di Vicenza, Beniamino Pizziol,  
con gratitudine e affetto filiali.

# Sommario

<i>Prefazione</i> (Antonio Pitta) . . . . .	7
<i>Introduzione.</i> . . . . .	13
La verità nascosta nelle provocazioni. . . . .	13
Le opportunità insite nelle offese . . . . .	14
La sfida raccolta . . . . .	16
Il contributo della lettura sociologica dei testi . . . . .	18
Alcuni esempi famosi . . . . .	19
La gioia di dire grazie . . . . .	20

## CAPITOLO PRIMO

<b>Gesù indemoniato</b> . . . . .	23
Scaccia i demòni per mezzo di Beelzebùl . . . . .	24
Nel Vangelo di Giovanni. . . . .	27
In conclusione. . . . .	30

## CAPITOLO SECONDO

<b>Gesù bestemmiatore</b> . . . . .	31
La bestemmia nel giudaismo. . . . .	31
La guarigione di un paralitico. . . . .	35
Il processo davanti al sinedrio . . . . .	38
Gesù blasfemo nel Vangelo di Giovanni . . . . .	41
Tirando le somme. . . . .	42

### CAPITOLO TERZO

<b>Gesù mangione e beone, amico dei pubblicani e dei peccatori ..</b>	45
Il senso dei pasti in comune .....	45
Contagio o guarigione? Complicità o perdono? .....	48
Separato dai peccatori? .....	54
Una formula di rivelazione .....	55

### CAPITOLO QUARTO

<b>Gesù fuori di sé .....</b>	57
Vanno a prenderlo perché è fuori di sé ..	57
Ha un demonio ed è fuori di sé .....	60
Gesù, uno veramente «fuori di sé» .....	62

### CAPITOLO QUINTO

<b>Gesù sobillatore-soversivo .....</b>	65
Il versante civile .....	65
Il versante religioso .....	68
Un'autorità originalissima .....	70

### CAPITOLO SESTO

<b>Gesù Samaritano-eretico .....</b>	73
I samaritani .....	73
Gesù samaritano .....	75
In sintesi .....	77

### CAPITOLO SETTIMO

<b>Gesù falso profeta-impostore .....</b>	79
Uno dei profeti .....	79
Profeta escatologico carismatico .....	81

Falso profeta? . . . . .	83
Il vero profeta è respinto . . . . .	85
CAPITOLO OTTAVO	
<b>Gesù trasgressore della Legge</b> . . . . .	87
Modi differenti di osservare l'unica Legge	87
La Legge e i dibattiti attorno a essa . . . . .	89
La proibizione del divorzio . . . . .	90
La proibizione dei giuramenti . . . . .	91
L'osservanza del sabato . . . . .	92
Le regole di purità . . . . .	97
Gesù "trasgressore"? . . . . .	98
Gesù rivela il lato umano della Legge . . . . .	100
CAPITOLO NONO	
<b>Gesù eunuco</b> . . . . .	103
L' <i>eunuchía</i> per il Regno . . . . .	103
Le varie forme di <i>eunuchía</i> . . . . .	104
L'offesa . . . . .	106
Gesù eunuco fecondo . . . . .	108
CAPITOLO DECIMO	
<b>Gesù illegittimo (figlio di prostituzione)</b> . . . . .	111
Un'ipotesi . . . . .	111
Gesù mamzēr? . . . . .	114
Un sorprendente capovolgimento . . . . .	116
<i>Conclusione</i> . . . . .	119
<i>Appendice</i> . . . . .	125
<i>Bibliografia utilizzata</i> . . . . .	127



# Prefazione

Duemila anni di cristianesimo hanno abituato gli studiosi a ritrarre Gesù di Nazaret per i titoli positivi con cui è raccontato nel Nuovo Testamento: figlio di Davide, figlio dell'uomo, figlio di Dio, Signore, salvatore, Emmanuele, Messia o Cristo, profeta, taumaturgo o guaritore e maestro di parabole. Pochi studiosi avrebbero scelto come titolo e contenuto di un testo dedicato a Gesù di Nazaret l'affermazione del vangelo di Marco «è fuori di sé» (Mc 3,21). Tuttavia, chi conosce la recente produzione bibliografica del prof. Aldo Martin non dovrebbe restare sorpreso più di tanto. Il volume che mi onoro di compulsare in anteprima, dedicato a quella che Martin definisce cristologia “collaterale”, e di segnalare al lettore, s'inserisce nel tracciato di una ricerca audace di Aldo Martin. Poco più di un anno fa Martin ha pubblicato un interessantissimo saggio sulla collera divina nel Nuovo Testamento: *Anche Dio si arrabbia. Lira e il giudizio divini come modi estremi di amare* (Città Nuova, Roma 2020). Adesso con originalità, Martin non affronta tracciati già percorsi nei secoli sul Nuovo Testamento, ma si addentra verso campi inesplorati con «È fuori di sé». *La cristologia “blasfema” dei racconti evangelici*.

I brevi, ma intensi dieci capitoli che compongono il saggio di Martin, ritraggono un'originale cristologia “collaterale” o diremmo sotto specie contraria, dove Gesù è presentato come indemo-

niato, bestemmiatore, mangione e beone amico dei pubblicani e dei peccatori, fuori di sé, sobillatore o sovversivo, eretico o samaritano, falso profeta e impostore, trasgressore della Legge, eunuco, e figlio di prostituzione o illegittimo.

Mentre proseguo nella lettura dell'intenso e accattivante saggio di Martin, la memoria si rivolge a un passo della Prima Lettera ai Corinzi dove per distinguere lo Spirito di Cristo da quello demoniaco, Paolo di Tarso ricorda che «nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire "Gesù è anatema" e nessuno può dire "Gesù è Signore", se non sotto l'azione dello Spirito Santo» (1Cor 12,3). Sin dai suoi albori, il movimento protocristiano ha dovuto affrontare una sfida senza scampo: tra Gesù condannato come anatema o confessato come Signore. Con il suo saggio, Martin oltrepassa il livello delle prime comunità cristiane a cui rinvia la duplice reazione «Gesù è anatema» e «Gesù è Signore», e raggiunge il livello gesuano della cristologia o della vita pubblica di Gesù, con le invettive che gli sono state attribuite durante il ministero galilaico e nei giorni della sua vita terrena a Gerusalemme.

Il bel saggio s'inserisce in quella che da alcuni decenni a questa parte è denominata *Terza ricerca* o *Third Quest* sul Gesù storico: quella che predilige non soltanto il criterio dell'attestazione molteplice, ma anche della plausibilità e degli effetti per identificare i tratti più storici di Gesù di Nazaret. Di fatto appartiene alla terza ricerca su Gesù il recupero del vangelo di Giovanni per ricostruire il tracciato del Gesù storico. Per questo Martin non si ferma al Gesù dei vangeli Sinottici, ma approfondisce *la cristologia blasfema* chiamando in causa anche il Quarto Vangelo.

Fra i guadagni che il lettore potrà assimilare dal contributo di Martin segnaliamo il paradosso storico, la contraria specie e il processo di ritratti su Gesù dal basso. Anzitutto per chi è abituato ai titoli cristologici positivi che abbiamo segnalato, è paradossale che i vangeli non nascondano una cristologia blasfema, propria degli avversari di Gesù, durante la vita pubblica. Tale fondamentale dato orienta contro la teoria che vede il Nuovo Testamento come imbavagliato da una cristologia positiva, a detrimento ad esempio dei vangeli apocriefi che sarebbero stati nascosti per motivi apologetici. Al contrario, i vangeli canonici rimangono quanto di più affidabile sia possibile ritrarre di Gesù di Nazaret: in positivo, come mediante le confessioni di fede dei titoli cristologici, e in negativo come per le accuse rivolte a Gesù dai suoi avversari. Paradossale, ma reale e storico è che Gesù non lasci alcuno dei suoi interlocutori nella stessa condizione di prima. Li spinge a scegliere tra la sequela e l'abbandono, la confessione e l'abiura, il riconoscimento e la bestemmia.

Quella della contraria specie è un'affascinante traiettoria scelta da Martin. Gesù si riconosce non soltanto quando entra trionfante a Gerusalemme, prima della sua passione, ma anche, anzi soprattutto, quando è schiaffeggiato dal servo del sommo sacerdote ed è accusato di bestemmiare. L'evento più scandaloso della vita di Gesù è la sua morte di croce, dove gli esseri umani si separano da duemila anni a questa parte tra salvati e persi senz'altra via di uscita. Tra il Cristo che è diventato maledizione, perché «maledetto è chi pende dal legno» (cf. Dt 21,23 in Gal 3,13), e colui che è confessato come «sapienza, giustizia, santifica-

zione e redenzione» (1Cor 1,30), non si danno vie mediane, ma s'impone la scelta che passa per lo scandalo della croce di Cristo. Contro un cristianesimo che rischia di cadere in forme subdole di docetismo o di apparente umanità, il Nuovo Testamento e, in particolare, i vangeli, approfonditi da Martin, veicolano un'umanità piena, carica di contraria specie propria di chi, pur non avendo peccato, è stato reso peccato persino da Dio (cf. 2Cor 5,21).

Infine, una cristologia dal basso e non dall'alto è quella che traspare dalle pagine dell'audace e intenso contributo di Martin. Non una cristologia dall'alto, acquisita e impacchettata, ma un Cristo che è nato da donna e sotto la legge per redimere coloro che vivono sotto la legge e sono relegati sotto qualsiasi altra forma di schiavitù umana, sociale, culturale e religiosa.

La cristologia "collaterale" che Martin consegna al lettore contemporaneo non lascia attraversare notti serene, ma pone domande sempre più vere e attuali, affinché Gesù di Nazaret continui a interrogare i suoi interlocutori sulla sua identità e le loro scelte. Il saggio di Martin si chiude con la domanda più semplice e difficile che attraversa i vangeli: «Chi è costui?». A tale domanda gli scritti del Nuovo Testamento rispondono in modi diversi e da prospettive diverse, perché attraversano il mistero di Gesù di Nazaret in carne e ossa.

Al contributo di Martin il merito di soffiare con vigore sulla cenere affinché il fuoco che Gesù è venuto a portare non si spenga e torni a scaldare il cuore di chi non cade nella presunzione del *déjà-vu*, ma nella continua riscoperta della sequela da attraversare nell'arco della propria esistenza.

Non c'è un frammento della divinità di Cristo che non transiti per la sua umanità. Allora sconcerta e acquieta l'animo umano la confessione di chi riconosce Gesù di Nazaret come il proprio vivere, e non soltanto la vita, il respiro di cui non si può fare a meno.

**Antonio Pitta**

*prorettore*

*Pontificia Università Lateranense Roma,  
Vicepresidente dell'Associazione biblica italiana*



# Introduzione

## LA VERITÀ NASCOSTA NELLE PROVOCAZIONI

Raccogliere le offese rivolte a Gesù per studiarne la funzione all'interno delle narrazioni evangeliche può sembrare un'operazione alquanto insolita e, forse, un po' bizzarra. Coprire di insulti una persona non è mai un'azione onorevole e, purtroppo, gioca a discapito di chi ne è colpito. Tuttavia, sappiamo che nei Vangeli ogni parola è scelta con accuratezza e non è affatto inutile nell'economia generale del racconto. Si pone, dunque, la domanda: perché in alcune occasioni gli autori ci fanno sentire – quasi in presa diretta – parole graffianti e malevole verso Gesù? Esse hanno un ruolo puramente decorativo, folkloristico quasi, oppure misteriosamente hanno anch'esse *qualcosa* di interessante da dire su Gesù?

Tutti conosciamo, ad esempio, il momento in cui, nel racconto della passione, si parla esplicitamente degli insulti rivolti al crocifisso, espressioni nelle quali si intrecciano provocazioni e affermazioni canzonatorie.

Quelli che *passavano* (*paraporeuómenoi*) di là lo *insultavano* (*eblasfēmoun*), scuotendo il capo (*kinoûntes tàs kefalás*) e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso (*sôson seautón*) scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche

quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano (*ōneídizoun*) (Mc 15,29-32).

Ora, il dato curioso è che l'evangelista pone sulle labbra di costoro affermazioni che, in qualche modo, dicono la verità su Gesù. Chi le pronuncia lo fa, certo, con l'intento di deridere Gesù e di smascherare la falsità delle sue pretese; noi lettori, invece, le udiamo come attestazioni veritiere: Gesù ha realmente «salvato altri» ed è l'autentico «re d'Israele», anche se in forme del tutto differenti rispetto alle aspettative dei contemporanei. Tra l'altro, mediante citazioni e allusioni, in questi versetti si affaccia discretamente una presenza autorevole: quella dell'Antico Testamento<sup>1</sup>. Questi atteggiamenti ingiuriosi erano stati, in qualche misura, «previsti», e si presentano qui a confermare – in modo del tutto paradossale – la validità di quel che sta accadendo: tutto sta avvenendo secondo il misterioso piano di Dio. Dunque, anche gli insulti svolgono un ruolo per niente secondario!

#### LE OPPORTUNITÀ INSITE NELLE OFFESE

È possibile, quindi, che anche altre occasioni in cui Gesù è oggetto di affermazioni irriguardose, se non apertamente offensive, si presentino come

---

<sup>1</sup> Ecco i contatti letterari più evidenti: «Ma io sono un verme e non un uomo, rifiuto (*ōneidos*) degli uomini, disprezzato dalla gente. Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo (*ekínēsán kefalén*): «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo (*sōsátō autón*), se davvero lo ama!» (Sal 22,7-9); «Per te io sopporto l'insulto (*oneidismón*) e la vergogna mi copre la faccia [...]. Perché mi divora lo zelo per la tua casa, gli insulti (*oneidismoí*) di chi ti insulta (*oneidizóntōn*) ricadono su di me» (Sal 69,8.10); «Contro di te battono le mani quanti passano (*paraporeuómenoí*) per la via; fischiano di scherno, scrollano il capo» (*ekínēsán tèn kefalén*) (Lam 2,15).



opportunità per udire qualcosa di autentico sul suo conto? Cosa svelano di lui? Sono solo espressioni gratuitamente ingiuriose e blasfeme o possono rivelare qualche aspetto nuovo del suo ministero? Occultano villanamente la bellezza della sua persona o si presentano come originali, inaudite “epifanie”?

Le offese da lui subite si presentano come occasione propizia per suggerire qualcosa di lui e del suo rapporto con il Padre. La *prima lettera di Pietro*, infatti, afferma che «insultato (*loidoroúmenos*), non rispondeva con insulti (*anteloidórei*), maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia» (1Pt 2,23).

Viene in mente un episodio della vita del re Davide, in cui egli stesso viene apertamente maledetto ma, curiosamente, non si sottrae alla sassaiola di parole e di pietre cui viene sottoposto. Simei impreca contro di lui, definendolo «sanguinario» e «malvagio» (cf. 2Sam 16,5-14); ma, stranamente, Davide, invece di vendicarsi ordinandone la morte, reagisce accettando l'ingiuria: «Lasciatelo maledire, poiché glielo ha ordinato il Signore» (v. 11). Il motivo è presto detto: il re spera che Dio si impietosisca della sua afflizione; ma, anche se è proibito insultare il re, Simei fa delle affermazioni corrette: Davide s'è davvero macchiato di delitti gravissimi.

Tornando a Gesù, la catena di insulti a lui rivolti implica che i suoi avversari lo hanno considerato non come un signor “nessuno”, che poteva semplicemente essere ignorato, ma come un soggetto con cui ci si doveva, comunque, confrontare<sup>2</sup>; già

---

<sup>2</sup> Cf. J.F. McGRATH, *Was Jesus Illegitimate? The Evidence of His Social Interactions*, in «Journal for the Study of Historical Jesus» 5(2007), p. 87.

questo è un elemento degno di rilievo. Inoltre, se si considerano i racconti in cui compaiono denigrazioni che, senza giri di parole, lo ritraggono in modo totalmente negativo, ci si trova davanti a una sorta di cristologia in negativo, che merita di essere investigata e, anche, di essere portata debitamente alla luce. Una serie di “litanie al contrario” che, forse, se opportunamente recitate, contribuiscono – loro malgrado – a dare gloria al Signore.

Gesù stesso chiede cosa la gente dica di lui, raccogliendo opinioni diverse, dal momento che è stato definito in modi molto differenti (cf. Mt 16,13; Mc 8,27; Lc 9,18)<sup>3</sup>. Accanto ad attestazioni di stima, quali «Un grande profeta è sorto tra noi» (Lc 7,16), veniamo a sapere di affermazioni di palese biasimo: «Ora sappiamo che sei indemoniato» (Gv 8,52). Questa grande oscillazione nei pareri è evidente nella seguente osservazione, che riporta posizioni diametralmente opposte: «Alcuni infatti dicevano: “È buono!”. Altri invece dicevano: “No, inganna la gente!”» (Gv 7,12).

#### *LA SFIDA RACCOLTA*

Ecco, dunque, i titoli “blasfemi” di cui ci si occupa nel presente contributo: indemoniato, bestemmiatore, mangione e beone-amico dei pubblicani e dei peccatori, fuori di sé, sobillatore-soversivo, eretico (samaritano), falso profeta-impostore, trasgressore della Legge, eunuco, illegittimo (figlio di prostituzione). Questi epiteti, evidentemente negativi, diventano interessanti traiettorie prospettiche da cui è possibile ricostruire un ritratto

---

<sup>3</sup> Cf. Mt 16,14: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti».

assai originale di Gesù, che ci restituisce – quasi in presa diretta – le reazioni immediate al suo modo di impostare le relazioni, di osservare e praticare la Legge di Mosè, di atteggiarsi con le autorità e con gli esclusi.

Qui prendiamo in considerazione le dichiarazioni che si possono percepire come irriguardose, se non addirittura offensive, e che definiscono Gesù e il suo operato come inaccettabile ed estraneo al sistema religioso e sociale di allora. Anzi, esse ci restituiscono la percezione che i contemporanei ebbero di lui come di una minaccia. Gesù fu percepito come soggetto “anomalo” rispetto al sistema di valori e di convinzioni allora condiviso e come tale fu definito (e, in seguito, violentemente respinto).

In questo modo, tali affermazioni negative possono offrirci un punto di vista tutto particolare ma assai interessante, dal momento che, ovviamente, non provengono né da una “cristologia dall’alto”, come quella del Quarto Vangelo, che inaugura il suo racconto dalla cristologia del Logos, né da una “cristologia dal basso”, come quella di Marco, che – a eccezione di 1,1, in cui si dice che Gesù è il «Cristo, Figlio di Dio» – parte dalle origini umili di Nazaret fino alla confessione del centurione sotto la croce; derivano invece da quella che potremmo definire una cristologia «collaterale»<sup>4</sup>, indiretta, elaborata rapsodicamente a partire dalle affermazioni provenienti dalla fronda degli avversari. La modalità con cui Gesù è stato apostrofato indica come egli sia stato percepito e valutato dai suoi oppositori e, quindi, ci può offrire una via di approccio al suo

---

<sup>4</sup> S. MCKNIGHT - J.B. MODICA (edds.), *Who do my Opponents Say that I Am? An Investigation of the Accusations Against the Historical Jesus*, Library of New Testament Studies 327, T&T Clark, London-New York 2008, p. 1: «A Christology from the side».

insegnamento e alla sua persona del tutto originale. Questa è la sfida che si vuole raccogliere.

#### IL CONTRIBUTO DELLA LETTURA SOCIOLOGICA DEI TESTI

Dal punto di vista sociologico si presenta solitamente questa dinamica: a seconda di come un gruppo definisce se stesso, corrispettivamente vengono individuati i comportamenti alternativi al proprio codice identificativo, dando una valutazione negativa di coloro che non vi si adeguano. In altre parole, definendo un comportamento come “deviante”, si ribadiscono implicitamente i criteri normativi che determinano la propria identità e, corrispettivamente, si offre un “ritratto” sommario, ma puntuale, del soggetto il cui comportamento viene contestato.

Il fenomeno è presto detto: dentro all’offesa non si presenta solamente un’accusa, ma emerge pure una raffigurazione – in negativo, certo – della persona insultata rispetto al proprio modello normativo. Se, dunque, Gesù sfida un sistema e adotta condotte percepite come anomale, è chiaro che quest’ultimo reagisce con epiteti negativi e toni accusatori. Questo elemento ha un grande valore per la tematica del “Gesù storico”, dal momento che ci mette in contatto immediato con le modalità con cui gli oppositori di Gesù percepirono alcuni aspetti della sua persona e del suo comportamento e a essi reagirono. In questa maniera, possiamo vedere Gesù con gli occhi degli avversari e, tramite le loro prese di posizione, ci è possibile cogliere che il motivo del biasimo da loro espresso ci rivela, in realtà, un tratto squisitamente originale di lui. L’insulto, quindi, può contenere *sub contraria specie* una verità. Detto altrimenti: se è un avversario a esprimere